



GAMMARUS

FABIO FEDERIGHI

✉ fab.flies@virgilio.it

Ogni pescatore ha i suoi artificiali preferiti, per le catture come per la costruzione, e anche io ho le mie fisse, tra le quali ci sono anche i gamberetti, tipo *pulex* per intenderci. Se catturo un pesce con un gamberetto, infatti, mi sembra quasi che valga di più che se lo avessi

ingannato con una ninfa generica; è illogico, lo capisco, ma so che non sono il solo a pensarla così: le tecniche di pesca, le attrezzature, le mosche, i luoghi e i contesti dove si pesca ricadono in parte nelle personali visioni e nei gusti individuali della pesca. Da sempre la costruzione dei *Gammarus* mi ha affascinato, sia per la possibilità di creare imitazioni realistiche, sia per la sfida di ottenere imitazioni con forme e parti-

colari piuttosto simili al naturale ed è qui naturalmente, trasparenza a parte, con una buona pesantezza, che nascono alcuni problemi.

Personalmente non amo troppo le imitazioni di gamberetto con sfere all'interno o in testa: prediligo la silhouette in questa imitazione, per cui ho sempre usato filo di piombo o piattine di vario tipo, con rapporti peso-volume piuttosto bassi; non sono nemmeno un estimatore degli scud Bidoz o banana, che, anche se sono in tungsteno non mi soddisfano più di tanto, per cui per ottenere una forma e una taglia che mi andassero a genio ho sempre costruito gamberi relativamente leggeri, usando poi in pesca dei pallini di piombo sul tip o aiutandomi con una ninfa pesante. Finalmente, in una delle varie fiere estere, sono riuscito a trovare queste forme di gamberetto stampate in una miscela gommosa di tungsteno ed è stato amore a prima vista. Mi resi conto immediatamente che con queste formine avrei ottenuto i *Gammarus* che volevo, con una discreta pesantezza e una forma piuttosto realistica. Con l'amico Giacomo Caiani ne acquistammo quindi

diverse bustine, convinti di aver trovato un ottimo materiale per imitare gamberetti. Questa passione per i gamberetti è data anche dal fatto che nella Sieve (fiume che scorre nei pressi di Firenze) abbiamo una popolazione numerosissima di gamberi, tanto che in certi tratti hanno quasi sostituito le popolazioni degli altri insetti acquatici, divenendo l'unico cibo per le trote presenti. Lato positivo è l'accrescimento vertiginoso di questi pesci.

Mi permetto una digressione. Da anni, per motivi vari, abbiamo assistito nella Sieve a un decremento di insetti come le effimere, con schiuse sempre più rare, a causa dei continui sbalzi di livello, di temperatura e di tipologia dell'acqua rilasciata dall'invaso di Bilancino; la Sieve soffre infatti lunghi periodi di siccità con livelli bassissimi, dati dalle chiusure dell'invaso con un rilascio minimo ridicolo, e di periodi con livelli alti dati da rilasci di acqua consistenti per l'utilizzo dell'acquedotto di Firenze. Anni addietro, inoltre, l'acqua non usciva dalla parte bassa dell'invaso, mentre adesso sì, senza scordarsi delle micidiali cozze zebrate che hanno invaso anche la Sieve sottostante il lago. Tutte questi fattori hanno contribuito a una diminuzione degli insetti (non della tipologia) e a un incremento di *Gammarus*; certo non si può parlare di fiume inquinato, anzi il contrario, ma fortemente alterato sì.

Da molti studi effettuati su fiumi e laghi inglesi e irlandesi (trovati tutto su internet) si riscontra che la presenza di *Gammarus* non sia da considerare in pieno una buona cosa: interi tratti di acque sono state colonizzate da gamberetti di varie specie (sempre su internet ne potete trovare una vastissima quantità), addirittura sono sovracolonizzate, con la conseguente scomparsa degli altri insetti. Le ricerche condotte in acquario, dato che i gamberetti vengono allevati come cibo per i pesci d'acquario, hanno confermato la loro prolificità. Una femmina depone uova ogni mese e infatti nel nostro fiume basta alzare un sasso o un ciuffo d'erba per trovare gamberi in accoppiamento continuo e sembra che si formino veri harem con il maschio alla ricerca continua di femmine fertili. In Sieve siamo arrivati a trovare palle di gamberi con esemplari anche sopra i 2 cm, quasi dei mostri, e il punto più dolente è forse che sono per natura detritivori, ovvero mangiano il morto (e di cozze morte in Sieve se ne trovano molte), ma in mancanza di questo o essendo la popolazione sovrannumero, divengono predatori e attaccano anche il vivo, vedi specialmente piccole effimere. La popolazione di mosche di maggio resiste, ma queste sono ninfe scavatrici, le sedge con i loro astucci resistono, ma le effimere che poi sono il pane delle nostre schiuse soccombono. Grazie a Dio non in tutti i fiumi dove sono presenti hanno questi comportamenti e magari una quantità di acqua costante e regolare riesce a mantenere proporzionato il numero delle varie specie presenti, consentendo di avere un ecosistema equilibrato. Chi desidera un approfondimento entomologico può rileggersi il n. 1/2009 di questa rivista, dove nell'articolo di «Entomologia e Costruzione» si trovano anche varie imitazioni di *Gammarus*. Di seguito indico dressing e montaggio, presentando questa volta un solo modello per lasciare spazio alle impressioni di pesca dell'amico Alessandro Sgrani cui ho dato molte di queste imitazioni per testarle (chi meglio di lui?). Concludo dicendo che chi non trovasse gli scud può contattare il negozio Fly Fishing Top di Firenze (www.flyfishingtop.it, info@flyfishingtop.it, 055/660739), che mi ha recentemente confermato di averli a disposizione.



- *amo*: Hanak H300BL n. 12
- *filo di montaggio*: Unicord 12/0 o similari
- *corpo*: soft tungsten body
- *zampe*: hackle di gallina, possibilmente genetic Whiting (fascia rossa)
- *vernici*: smalto da unghie, pantone, colla UV

L'artificiale non è una vera e propria novità, perché questo tipo di *Gammarus* esisteva da tempo, come si può constatare in riferimento a quelli sloveni costruiti con piattine di piombo e coperti di colle bicomponenti o latex e colla, oppure nel panorama francese, nel quale da sempre sono state costruite ninfe coperte di colle e ceramiche varie. La novità di questa forma di tungsteno gommoso sta nella grande semplicità del montaggio e nell'estrema razionalizzazione dei passaggi costruttivi per ottenere una buona imitazione pesante e liscia che buca l'acqua con estrema facilità. Per il momento viene commercializzato in due taglie che corrispondono al grub dell'Hanak H300BL taglia 12 e 14, ma volendo si possono fare gamberi più lunghi e meno curvati su ami di taglia superiore e con una curva meno accentuata di un grub. L'apertura curvata nella parte inferiore permette di fissare il corpo sulla naturale curvatura dell'amo senza l'ausilio di attacchi o similari, consentendo un lavoro più pulito e con la sicurezza che poi, in pesca, il corpo non gira sull'asse dell'amo. Gli anelli stampati consentono di fissare il corpo tramite il filo di montaggio con uniformità e, essendo forme gommosi, senza il pericolo che il filo scivoli via. Personalmente prima di montare il corpo infilo nel taglio una pinza curva tipo quella con la quale si bruciano le ali, scaldo leggermente il corpo e lo serro fra le dita con la pinza nel taglio, altrimenti la gomma si fonde insieme. Questo fa sì che la forma diventi leggermente più sottile, specialmente alle estremità, in modo da avere poi maggiore continuità di forma e non trovarsi in mano alla fine, con le varie coperture di colle, un gambero grasso e poco realistico. Le zampe si possono imitare con hackle di gallina o con altri piumaggi, possibilmente morbidi, o anche con asole di pelo di guardia di lepre, scoiattolo o quel che più preferite. Effettuo la prima copertura dopo l'assemblaggio sull'amo con smalto da unghie bianco perlato, ma si può usare di tutto, acrilici o altro. Per le colorazioni uso dei pennarelli Pantone sfumati

do le tinte, in modo da ottenere di fatto tutti i colori desiderati. Una nota sullo smalto perlato: non avendo inserito nel dressing flash vari, utilizzo la perlatura sia per dare profondità d'insieme a mosca finita, sia per avere una base con un po' di riflesso; l'importante è dare il tempo di seccare bene allo smalto, al Pantone ecc. nei vari passaggi, per cui consiglio, una volta presa la mano, di costruirli in serie. Come copertura finale utilizzo colla UV, colpo di lampada ed esposizione al sole, il che è molto meno complicato di epossidiche varie. Usate comunque la colla che preferite: non cambia niente ai fini dell'imitazione.

1. Ecco le forme prestampate di questi gamberetti e il modo in cui posiziono sulla pinza il corpo per riscaldarlo e modellarlo. Attenzione con il calore a non eccedere, altrimenti si fonde tutto e scompaiono anche le anellature.

2. Fissate il filo di montaggio a ridosso dell'occhiello, quindi fissate una hackle di gallina e coprite il gambo dell'amo portandovi con il filo sulla curvatura.



3. Avvolgete la hackle all'indietro a spire larghe e fissatela in fondo al gambo dove era posizionato il filo; portate le fibre verso il basso con le dita, disponendole in modo uniforme e regolare.

4. Inserite il corpo sull'amo e fissatelo con un giro di filo al primo anello. **ATTENZIONE:** usando un filo come l'Unicord 12/0 è possibile tagliare di netto il corpo, in quanto gommoso e morbido, quindi fate molta attenzione alla pressione che esercitate nel serrare l'anellatura: deve essere ben tirata senza tagliare il corpo.

5. Proseguite nella chiusura del corpo usando gli anelli impressi nel corpo e passando tra le fibre di gallina con movimenti oscillanti del filo, in modo da non portarle sul corpo: qualcuna non dà noia, la possiamo tagliare, ma molte non è il caso. Avrete notato nella foto precedente come mi sono tenuto basso sulla curva dell'amo con il primo anello; ciò dipende dal fatto che via via che si procede nella chiusura il corpo tende ad allungarsi verso l'occhiello, per cui dovrete calcolare questo allungamento, altrimenti la lunghezza dell'amo risulterà insufficiente e andrete sull'occhiello.

6. Il gamberetto è pronto per essere verniciato. Potete fare anche anelli aggiuntivi con il filo, specialmente alle estremità, per conferire al tutto una forma più omogenea.

7. Ribaltate la testa del morsetto o posizionate il gamberetto con la parte alta del corpo verso il basso, in modo da far colare verso il basso lo smalto. Passate lo smalto cercando di coprire al meglio la parte del corpo. A questo punto io inserisco l'amo in una striscia di foam, mantenendo questa posizione e verniciandone così un altro. Lasciate asciugare bene lo smalto.

8. Colorate il corpo a vostro piacimento con i pennarelli Pantone e ricoprite poi il tutto con la colla UV.



utilizzo degli scud

Come ho scritto più volte, non sono un grande estimatore dell'imitazione perfetta, soprattutto quando si parla di ninfa, ma quando l'amico Fabio mi ha consegnato queste imitazioni di gamberetto ho capito subito che potevano essere molto interessanti. Non nego che questo interesse possa essere in larga parte attribuito al fatto che per chi pesca abitualmente in Sieve tutto ciò che riguarda i Gammarus desti attenzione, data la massiccia presenza di questi invertebrati nel nostro fiume. Ciò che ho notato immediatamente negli artificiali montati con queste 'formine' è il giusto rapporto peso-volume e al contempo il mantenimento di una perfetta capacità imitativa. Finora infatti, costruendo imitazioni di gamberetti utilizzando Bidoz e similari si ottenevano artificiali estremamente pesanti, utilizzabili soltanto in casi particolari, con livelli di acqua molto alti o in qualche buca molto profonda, il che finiva per ridurre l'utilizzo a quello di un mero affondatore. Utilizzando invece le palline di tungsteno si finiva per costruire delle normalissime ninfe come tante altre: non che non fossero catturanti, ma facevano allontanare troppo dall'imitazione e dall'obiettivo che volevamo raggiungere.

Ho avuto modo di riscontrare che in certe giornate, in Sieve, avere o non avere un'imitazione di gamberetto montata fa una certa differenza. Io ho iniziato a utilizzare imitazioni di gamberetto adattando quello che avevo nelle scatole, spesso con delle czech nymph, che utilizzate in punta con

sopra una ninfa più pesante mi davano buoni risultati. Ho quindi cercato di costruire imitazioni più simili ai gamberetti presenti nel fiume, ma come accennato il problema era trovare un buon rapporto peso-volume. Fabio ha risolto il problema: con questi artificiali si ottiene un peso tale per cui posso decidere di utilizzare il gamberetto come ninfa pesante sul bracciolo, oppure, nel caso di livelli di acqua importanti, anche in punta con sopra un'altra ninfa con pallina in tungsteno. È chiaro che la tecnica e l'approccio restano sempre fondamentali, permettendo di far passare l'imitazione in maniera corretta nei posti giusti, ma se facciamo passare in maniera corretta un'imitazione perfetta... il risultato è garantito.

Ho utilizzato questi gamberetti anche in alcuni fiumi del nord Italia in presenza di temoli con ottimi risultati, riuscendo a pescarne alcuni a vista: pesci molto pescati, quindi selettivi, con i quali devi per forza cambiare varie imitazioni per riuscire ad averne ragione. Direi dunque che si tratta di un artificiale piuttosto versatile, che sicuramente dà il meglio di sé dove la presenza di gammarus è importante; il fatto di non avere la pallina di tungsteno determina una diversità che in certe occasioni può essere assai gradita, data l'inflazione dilagante nelle nostre scatole di ninfe di tale tipo. Da quando li ho provati sono entrati a pieno titolo nella scatola di ninfe che utilizzo comunemente, per non dire che la facilità di costruzione, seguendo i consigli di Fabio, consente di farne una buona scorta senza investire troppo tempo. (Alessandro Sgrani)

